

Sequestrato il “tesoro” di Vulcano

COSENZA - Sotto sequestro il "tesoro" di Domenico Vulcano. Così ha deciso il Tribunale di Cosenza (presieduto da Francesca Marrazzo). I sigilli sono stati apposti a beni mobili e immobili riconducibili, direttamente o indirettamente, al trentottenne imprenditore cosentino, per un valore complessivo di circa 600 mila euro, anche se l'effettivo valore è ancora in fase d'accertamento da parte degli inquirenti. Il provvedimento preventivo è stato eseguito, ieri mattina; dagli agenti dell'Ufficio Misure di prevenzione e sicurezza della Questura di Cosenza, diretti dal vicequestore aggiunto, Raffaella Pugliese, in collaborazione coi finanzieri del Nucleo regionale di Polizia tributaria del Gico di Catanzaro, coordinati dal tenente colonnello Elia Pallarà e guidati dal capitano Vincenzo Barberio. Il questore Guido Marino ha pure proposto l'imprenditore per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, in quanto ritenuto “elemento stabilmente inserito nell'organizzazione criminale operante nel comune di Cosenza e dedito, tra l'altro, al preteso delitto di usura”.

Vulcano venne arrestato nell'ambito dell'operazione "Twister"; un'inchiesta coordinata dai pm antimafia, Eugenio Facciolla e Francesco Minisci. I reati ipotizzati nei suoi confronti: associazione per delinquere di stampo mafioso, usura ed estorsione in danno di operatori economici locali. Ad accusarlo alcune delle vittime e, in particolare, l'ex presidente di una cooperativa edilizia di Rende. Non solo: sulla posizione del trentottenne pesano pure una serie di intercettazioni ambientali condotte dai detective della Guardia di finanza. Intercettazioni di colloqui intercorsi tra l'uomo e altri indagati coinvolti nell'inchiesta della Dia di Catanzaro.

Vulcano, dopo l'arresto, aveva revocato i propri difensori di fiducia mostrando l'intenzione di ammettere una serie di circostanze contestate dalla pubblica accusa. I magistrati inquirenti, Facciolla e Minisci, non gli avevano tuttavia dato un credito eccessivo tanto da non richiederne l'ammissione a condizioni detentive meno afflittive. Vulcano, dopo un breve periodo, ritrattò tutto scegliendo di rimanere ancorato all'originaria posizione processuale.

Dalle indagini sviluppate da polizia e Guardia di finanza sarebbero emersi, pretesi collegamenti tra Domenico Vulcano, che è difeso dagli avvocati Ninì Feraco e Roberto Romei, e la cosca Muto di Cetraro.

Gli accertamenti patrimoniali disposti dal questore Marino sono stati estesi anche a tutti i componenti il nucleo familiare di Vulcano e, in particolare, alla consorte. Nel corso delle verifiche fiscali è emerso che l'indagato non ha presentato dichiarazione dei redditi negli ultimi 12 anni.

L'elenco dei beni sequestrati dalle forze dell'ordine include: due complessi aziendali, alcune autovetture, motocicli e automezzi, immobili ubicati a Mendicino e a Rende e un'attività commerciale intestata alla moglie. Il Tribunale ha nominato amministratore giudiziale il commercialista Luigi Fusaro.

Giovanni Pastore